

CONVEGNO Tra gli ospiti Gabriele Archetti, Riccardo Blumer e padre Ermes Ronchi, che ha affrontato il tema del riuso dei beni ecclesiastici per restituirli alle comunità locali

La scommessa? Mantenere vivo un luogo che ha cambiato la sua identità

ROVATO (vsf) «L'amore e la passione con cui inizia questa esperienza è la cifra che mi ha maggiormente colpito».

Con queste parole martedì mattina **Gabriele Archetti**, presidente di Fondazione **Cogeme** e docente all'Università Cattolica di Milano, ha iniziato il suo intervento durante il convegno di presentazione della Fondazione Vittorio e Mariella Moretti.

«Tante persone hanno abitato questo luogo rendendolo un centro di riferimento - ha sottolineato lo studioso - E' importante che continui a essere tale, che le comunità non lo abbandonino perché ha cambiato la sua identità. E' un'esperienza pilota perché recupera la tradizione e la unisce a un percorso innovativo che cerca di non snaturare quello che è stato fatto finora».

Archetti ha precisato che «il

convento ha vissuto per esprimere la vita religiosa di una comunità. Per farlo tornare un centro deve esprimere la vita.

E' una bella scommessa, ma la voglia e il desiderio di vita sono più forti di quello di morte. Il turismo ha bisogno di contenuti». Il presidente di Fondazione **Cogeme** ha concluso con un ricordo personale. «Vent'anni fa grazie a **Vittorio Moretti** pubblicai "Tempus Vendemie", libro in parte dedicato a questo luogo - ha raccontato - Tornare qui dopo vent'anni mi fa dire non solo che questa esperienza deve continuare ma anche che le forze migliori faranno in modo che diventi uno spazio per l'attività imprenditoriale e per restituire alla terra ciò che ci ha dato».

L'architetto **Riccardo Blumer**, direttore dell'Accademia di Architettura di Mendrisio,

ha spostato l'attenzione sul futuro del convento dell'Annunciata. «Cosa fare di un luogo così, che era religioso, è sacro in alcuni punti e deve affrontare un'epoca non facile? - si è chiesto - Oggi si preserva il luogo senza una visione chiara di una funzione: questa è la ricchezza! Il tema che si apre è come non ingessarlo e farlo diventare rigenerativo della bellezza. Questo luogo può diventare una scuola del fare».

E' toccato a padre **Ermes Ronchi** dei Servi di Maria affrontare il delicato tema del riuso dei beni ecclesiastici. «Sono tre i principi guida per il futuro - ha sottolineato - Primo, non si tratta di alienare il bene ma di riutilizzarlo. Secondo, la carità della bellezza, perché la bellezza è il pane dell'anima, è una virtù civica, antropologica, fatta di gesti di amore sociale. Terzo, la terra, attraverso un turismo consapevole dove nessuno si senta escluso, un richiamo a col-

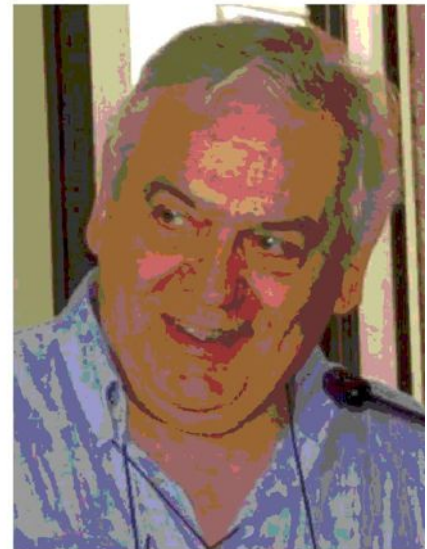
tivare e custodire, a vivere con equilibrio, tra lavoro e poesia». Padre Ermes ha sottolineato come l'economia del dono e della comunione sia sempre stata alla base della logica dei frati mendicanti. «Non sarebbe stato corretto alienare il convento, snaturarlo e abbandonarlo -ha chiarito - I beni ecclesiastici andrebbero restituiti ai territori e alle comunità locali. Qui accade, con l'attività della chiesa con i frati e le attività artistiche e culturali della fondazione. La modalità che inizia qui può diventare emblematica». Il religioso ha dedicato infine a **Vittorio Moretti** una citazione: «Il contadino è l'anello mancante tra Dio e l'uomo». Un pensiero profondo, ma anche un richiamo alla responsabilità che l'avventura intrapresa dall'imprenditore erbuschese e dalla moglie porta con sé.



FONDAZIONE COGEME Gabriele Archetti



ARCHITETTO Riccardo Blumer



SERVI DI MARIA Ermes Ronchi

